



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 14.7.2006
COM(2006) 409 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

**Contributo alla posizione dell'Unione europea per il dialogo ad alto livello delle Nazioni
 Unite sulla migrazione internazionale e lo sviluppo**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

Contributo alla posizione dell'Unione europea per il dialogo ad alto livello delle Nazioni Unite sulla migrazione internazionale e lo sviluppo

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni è stata rivolta sempre maggiore attenzione alla migrazione internazionale, alla sua gestione e al suo impatto sullo sviluppo economico e sociale tanto nei paesi d'origine dei migranti, quanto nei loro paesi di residenza, segnatamente nell'ambito del cambiamento demografico, dell'invecchiamento delle società e della carenza di competenze del mondo industrializzato da un lato, e di una forte crescita demografica unita a un potenziale di creazione di posti di lavoro spesso insufficiente, modeste prospettive di carriera e una disoccupazione che resta elevata nel mondo in via di sviluppo, dall'altro.

Inoltre, anche le conseguenze della migrazione sugli stessi migranti, sui loro diritti e sul loro benessere preoccupano profondamente la comunità internazionale. Le Nazioni Unite si sono occupate della questione: le migrazioni internazionali e i loro legami con lo sviluppo sono stati infatti uno dei principali temi abordati alla Conferenza del Cairo del 1994 su popolazione e sviluppo; in seguito alla conferenza, la questione è stata trattata a più riprese nel quadro delle Nazioni Unite, segnatamente in sede di Consiglio economico e sociale.

La migrazione internazionale rappresenta una delle numerose manifestazioni della tendenza verso la crescente globalizzazione. In tale ottica, l'Unione europea ha deciso di realizzare progressivamente una politica europea in materia di immigrazione e di asilo, poiché i problemi comuni richiedono risposte comuni. Con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam il 1° maggio 1999, la politica in materia di immigrazione è stata sottoposta alle norme che disciplinano il processo decisionale della Comunità. Su tale base, il programma di Tampere, adottato dal Consiglio europeo del 1999¹, ha segnato l'inizio della realizzazione di una politica comune dell'Unione europea in materia di immigrazione e di asilo. Cinque anni dopo, nel novembre 2004, il programma dell'Aia² ha fatto il punto sulle realizzazioni e sulle lacune registrate fino a quel momento, definendo al tempo stesso un programma di lavoro ambizioso per i cinque anni successivi. La realizzazione di tale programma è in fase avanzata.

La Comunità europea è un'importante protagonista del dibattito mondiale sulla migrazione internazionale, soprattutto perché la politica europea in materia di immigrazione comporta un'importante dimensione esterna. In tale quadro, la Commissione europea, che rappresenta la Comunità, ha avviato con numerosi paesi terzi e organizzazioni regionali un dialogo globale sulle questioni collegate alla migrazione, che comprendono aspetti quali i legami tra migrazione e sviluppo, la lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani e il rafforzamento della protezione concessa ai richiedenti asilo e ai rifugiati. Altri dialoghi di questo tipo verranno avviati in un prossimo futuro. Inoltre, la Comunità fornisce assistenza finanziaria a una serie di paesi terzi per aiutarli a potenziare la propria capacità di gestire la migrazione internazionale, segnatamente nel quadro del programma di finanziamento

¹ Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo di Tampere, 15 e 16 ottobre 1999.

² Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo di Bruxelles, 4 e 5 novembre 2004.

AENEAS³; essa si adopera inoltre, in partenariato con i paesi interessati, per integrare le questioni connesse con la migrazione nei suoi programmi di sviluppo geografico e di cooperazione, anche affrontando le cause profonde dell'immigrazione, soprattutto attraverso un programma esterno per lo sviluppo umano e sociale⁴. L'attuazione efficace di tali iniziative e di altre iniziative analoghe avviene in stretta collaborazione con gli Stati membri, poiché soltanto attraverso un lavoro comune e una condivisione delle risorse si possono conseguire risultati concreti.

L'Unione europea si è impegnata a garantire che i diritti fondamentali dei migranti e dei rifugiati siano rispettati e che gli emigranti possano beneficiare di un processo reciproco di adattamento e di integrazione nelle società di accoglienza. Essa sostiene la piena attuazione delle convenzioni delle Nazioni Unite nel settore della lotta contro tutte le fonti di intolleranza, la promozione della diversità delle espressioni culturali delle società e, più in generale, tutte le iniziative delle Nazioni Unite volte a sviluppare una cultura dei diritti umani fondata sull'insegnamento del rispetto reciproco e sulla comprensione tra civiltà.

A nome della Comunità, la Commissione accoglie favorevolmente la decisione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite di organizzare un dialogo ad alto livello su migrazione e sviluppo il 14 e il 15 settembre 2006, nel quadro della sua 61^a sessione. Tenuto conto della crescente importanza del fenomeno della migrazione internazionale, essa ritiene tale iniziativa particolarmente opportuna. Con il presente documento, la Commissione tiene a condividere la propria esperienza in questo campo e a formulare alcuni suggerimenti nel quadro del dialogo ad alto livello (in appresso "DAL")⁵.

2. QUESTIONI IMPORTANTI DA TRATTARE

Sulla base dei documenti elaborati dal Segretariato generale delle Nazioni Unite⁶ e delle discussioni preparatorie svoltesi finora, l'Unione europea intende affrontare una serie di questioni. La maggior parte di queste è stata trattata altresì nella relazione della Commissione globale sulla migrazione internazionale (CGMI)⁷. La presente relazione contiene una serie di raccomandazioni utili che rappresentano un contributo positivo al dibattito nel quadro del DAL, ad esempio per quanto attiene alla migrazione della forza lavoro, ai legami tra migrazione e sviluppo, all'integrazione e alle iniziative da attuare per far fronte al problema dell'immigrazione clandestina. La relazione non riguarda le questioni di asilo, che non occupano un posto di primo piano nel programma del DAL. Tuttavia, l'Unione europea considera tali questioni estremamente importanti e realizza una politica globale volta a cogliere le sfide da esse lanciate.

³ Regolamento (CE) n. 491/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2004, che istituisce un programma di assistenza finanziaria e tecnica ai paesi terzi in materia di migrazione e asilo (AENEAS).

⁴ Investire nelle persone – Comunicazione relativa al programma tematico per lo sviluppo umano e sociale e le prospettive finanziarie 2007-2013 – COM(2006) 18 definitivo del 25 gennaio 2006.

⁵ La comunicazione non riguarda in generale le politiche dell'UE volte ad affrontare la migrazione all'interno dell'UE, che la CE non considera migrazione internazionale.

⁶ In particolare "Migrazione internazionale e sviluppo", relazione del segretario generale, documento A/60/871, Assemblea generale, Nazioni Unite, 18 maggio 2006.

⁷ La migrazione in un mondo interconnesso: nuovi orientamenti d'azione – Relazione della Commissione globale sulla migrazione internazionale, ottobre 2005.

2.1. Partenariati per una condivisione delle responsabilità

L'Unione europea ritiene che la gestione della migrazione rappresenti una responsabilità da condividere tra paesi d'origine, di transito e di destinazione. Tale elemento è particolarmente importante se si considera che la distinzione tra queste tre categorie di paesi diventa sempre meno marcata. La condivisione delle responsabilità implica una maggiore cooperazione tra gli Stati per meglio gestire la migrazione, tenuto conto degli interessi e delle preoccupazioni di tutti i paesi interessati. La Commissione ritiene che siffatti meccanismi offrano un quadro flessibile e non vincolante per trovare soluzioni ai problemi comuni; si tratta, ad esempio, di lottare contro la tratta di esseri umani, di migliorare i canali per il trasferimento delle rimesse degli immigrati e di promuovere "il recupero e la circolazione dei cervelli".

Nel quadro dei suoi più vasti accordi di cooperazione, l'Unione europea ha sviluppato con numerosi paesi e regioni del mondo un dialogo sulle questioni collegate alla migrazione. Un esempio al riguardo è costituito dalla politica europea di prossimità, che riguarda paesi dell'Europa orientale e paesi del Mediterraneo meridionale e orientale, e altri dialoghi sono in corso con partner dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e dei Caraibi⁸. Questo tipo di dialogo riguarda in generale numerosissime questioni, che comprendono i legami tra migrazione e sviluppo, l'integrazione e il trattamento dei migranti nei loro paesi di destinazione, la migrazione economica, la lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, la situazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, l'incidenza della situazione dei rifugiati sullo sviluppo e, più in generale, le iniziative comuni per meglio gestire la migrazione economica. Da esso può scaturire altresì un'assistenza dell'Unione europea attraverso programmi tematici e programmi nazionali specifici, per aiutare i paesi partner a sviluppare la capacità di gestire meglio i flussi migratori e ottimizzare i legami positivi tra migrazione e sviluppo.

Il potenziamento delle capacità è alla base di tale dialogo politico. I paesi terzi devono definire obiettivi e modalità di lavoro comuni tra le diverse amministrazioni nazionali e tutte le parti interessate, compresa la società civile, per risolvere i problemi posti dalla migrazione. Essi possono farsi aiutare in tale processo, dal quale potrebbero scaturire strategie nazionali in materia di migrazione e piani d'azione basati su un calendario chiaro e sulla relativa programmazione finanziaria.

La collaborazione con gli Stati africani e le organizzazioni regionali rappresenta attualmente un obiettivo prioritario della Comunità. Le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2005 presentano un elenco di azioni prioritarie da realizzare nel 2006 per intensificare il dialogo tra l'Unione europea e l'Africa sulla vasta gamma di questioni connesse con la migrazione, nonché la cooperazione tra le due parti⁹. Una delle iniziative specifiche in tale contesto consisterà nel raggruppare paesi d'origine, di transito e di destinazione, segnatamente quelli situati lungo una determinata rotta migratoria, per gestire le sfide della migrazione.

⁸ È in corso anche un dialogo parallelo con il gruppo dei paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) in quanto tale.

⁹ Approccio globale in materia di migrazione: Azioni prioritarie incentrate sull'Africa e il Mediterraneo – Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo di Bruxelles, 15 e 16 dicembre 2005.

2.2. Gestire la migrazione economica nell'interesse reciproco dei paesi d'origine e dei paesi di destinazione

La gestione della migrazione economica è strettamente collegata al dibattito volto a sfruttare le sinergie tra migrazione e sviluppo. Se ben gestita, la migrazione economica sortisce effetti positivi sui singoli migranti e sui paesi di destinazione; essa può inoltre contribuire positivamente allo sviluppo dei paesi d'origine: a breve termine, mediante il trasferimento delle rimesse e, a medio o a lungo termine, attraverso la valorizzazione delle competenze, dell'esperienza e del capitale sociale acquisito dai migranti nel paese d'accoglienza. Per conseguire tale obiettivo, si può ricorrere a diversi mezzi, tra cui la migrazione di rientro volontario. Non sempre, però, il rientro definitivo consiste in una scelta allettante per i migranti, il che spiega l'attuale interesse per il concetto di migrazione circolare, al fine di promuovere la circolazione dei cervelli. Tale migrazione può assumere diverse forme, dalla migrazione temporanea o stagionale a regimi di migrazione temporanea o virtuale, come quelli gestiti da organizzazioni quali l'Organizzazione internazionale per la migrazione (OIM) e il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS), ai quali la Comunità e alcuni suoi membri partecipano attivamente.

La Commissione ha definito alcuni orientamenti volti ad agevolare il rientro volontario e a incoraggiare la migrazione circolare nella sua comunicazione su migrazione e sviluppo¹⁰ e nel suo programma d'azione relativo all'immigrazione legale¹¹. Quest'ultimo documento, che presenta il programma di lavoro della Commissione per i prossimi anni in settori relativi all'ammissione degli immigrati legali, comprende anche altri orientamenti che possono presentare un interesse per i paesi d'origine, come un migliore accesso alle informazioni sulle opportunità e sulle condizioni di occupazione legale nell'Unione europea e la possibilità di mettere un'assistenza a disposizione delle istituzioni che offrirebbero formazione ai potenziali migranti nel paese d'origine, affinché essi possano soddisfare le esigenze di manodopera degli Stati membri dell'Unione europea. Inoltre, la definizione di procedure di ammissione chiare e precise per i lavoratori migranti consentirebbe una migliore gestione dei flussi migratori nell'interesse di tutte le parti interessate.

In alcuni casi, tuttavia, la migrazione economica verso i paesi sviluppati può creare problemi ai paesi d'origine, provocando una carenza di risorse umane in settori o impieghi specifici. La Commissione ha iniziato ad esaminare le possibili risposte, segnatamente meccanismi volti a disciplinare l'assunzione e a promuovere pratiche di assunzione etiche, meccanismi di controllo e sostegno ai partenariati tra istituzioni degli Stati membri dell'Unione europea, nonché dei paesi in via di sviluppo. Essa ha presentato proposte più specifiche riguardanti il settore sanitario in una comunicazione distinta¹². Inoltre, le iniziative realizzate per ovviare alla fuga di cervelli e attenuare l'impatto della perdita di competenze saranno uno dei principali temi del dialogo sulle questioni legate alla migrazione in corso tra la Comunità e l'Unione africana, nonché con singoli paesi africani, sulla base dell'articolo 13 dell'accordo di Cotonou.

La migrazione economica rappresenta, inoltre, anche una realtà sud-sud, come spesso accade tra paesi in via di sviluppo, soprattutto nel quadro delle iniziative di integrazione regionale,

¹⁰ Migrazione e sviluppo: orientamenti concreti – COM(2005) 390 definitivo del 1° settembre 2005.

¹¹ Piano d'azione sull'immigrazione legale, COM(2005) 669 definitivo del 21 dicembre 2005.

¹² Strategia d'azione comunitaria in merito alla carenza di risorse umane per la sanità nei paesi in via di sviluppo - COM (2005) 642 definitivo del 12 dicembre 2005.

sostenute attivamente dall'Unione europea. Se, da un lato, tale migrazione può offrire vantaggi significativi, dall'altro essa pone il problema della capacità amministrativa dei paesi in via di sviluppo, che richiede un sostegno adeguato.

Tra le attività direttamente collegate figurano iniziative comuni per potenziare la dimensione sociale della globalizzazione, tenere pienamente conto dell'incidenza delle politiche commerciali e della liberalizzazione dei mercati sull'occupazione e sulla società e attenuare tale incidenza, nonché per promuovere condizioni di lavoro dignitose come obiettivo globale¹³.

2.3. Integrazione dei cittadini di paesi terzi

Se si vuole che la migrazione risulti vantaggiosa tanto per il paese d'accoglienza quanto per i migranti, occorrono politiche di integrazione efficaci. Mentre i paesi d'accoglienza si moltiplicano nel mondo, la Commissione è convinta che occorra incoraggiare lo scambio di esperienze in materia di politiche efficaci per l'integrazione.

La Comunità e i suoi Stati membri hanno messo a punto politiche globali in materia di integrazione dei migranti. Il Consiglio ha individuato una serie di principi comuni¹⁴, successivamente sviluppati dalla Commissione¹⁵. Quest'ultima ha pubblicato altresì un manuale sull'integrazione destinato ad operatori in loco e responsabili dell'elaborazione delle politiche¹⁶. Una nuova edizione è prevista per la fine del 2006.

Inoltre, numerosi testi legislativi comunitari recentemente entrati in vigore consentiranno di migliorare l'integrazione dei migranti; essi comprendono in particolare la direttiva relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo¹⁷ e la direttiva relativa al diritto al ricongiungimento familiare¹⁸. Inoltre, la legislazione comunitaria in materia di discriminazione¹⁹ risulta particolarmente rilevante. Le norme in materia di discriminazione fondata sulla razza o sull'origine etnica, in particolare, coprono un'ampia gamma di settori nei quali un migrante può essere oggetto di trattamento ingiusto, quali l'accesso all'occupazione, le condizioni di lavoro, la retribuzione e i diritti e prestazioni, l'accesso all'istruzione e alla formazione, a beni e servizi, alle prestazioni sociali e all'assistenza sanitaria.

¹³ La dimensione sociale della globalizzazione – Il contributo della politica dell'UE perché tutti possano beneficiare dei vantaggi – Comunicazione della Commissione, adottata il 18 maggio 2004 – COM(2004) 383; Comunicazione “Promuovere condizioni di lavoro dignitose: il contributo dell'UE all'attuazione del programma per il lavoro dignitoso nel mondo” (COM(2006) 249) e il suo allegato SEC(2006) 643, entrambi del 24 maggio 2006.

¹⁴ Principi fondamentali comuni della politica di integrazione, adottati dal Consiglio Giustizia e affari interni del 19 novembre 2004.

¹⁵ Un'agenda comune per l'integrazione – Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea – COM(2005) 389 definitivo del 1° settembre 2005.

¹⁶ Commissione europea, novembre 2004.
http://europa.eu.int/comm/justice_home/doc_centre/immigration/integration/doc_immigration_integration_en.htm

¹⁷ Direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003.

¹⁸ Direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003.

¹⁹ Direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

Le politiche di integrazione, e in particolare i diritti e il trattamento dei cittadini di paesi terzi, sono già oggetto di dibattiti periodici tra la Comunità e diversi paesi terzi nel quadro di un più ampio dialogo dedicato alle questioni connesse all'immigrazione. La Comunità è disposta tuttavia a condividere la propria esperienza e le proprie pratiche nel settore con altri paesi interessati e presso sedi internazionali.

2.4. La lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani nel pieno rispetto dei diritti fondamentali

La distinzione tra immigrazione legale e clandestina è una caratteristica fondamentale della politica comunitaria in materia di immigrazione. La lotta contro tutti gli aspetti dell'immigrazione clandestina è indispensabile per la gestione di un programma in materia di migrazione.

Dal 2001, viene sviluppata un'impostazione globale volta a coprire tutte le fasi della catena migratoria, compresi la cooperazione con i paesi d'origine e di transito, i controlli alle frontiere, le misure adottate in seguito all'ingresso illegale e le politiche in materia di riammissione e di rimpatrio. Tale impostazione viene definita in diverse comunicazioni e in diversi piani d'azione riguardanti l'immigrazione clandestina, la gestione integrata dei confini e la politica di rimpatrio.

Una politica efficace volta a ridurre l'immigrazione clandestina richiede una strategia mista contenente misure destinate al tempo stesso a una maggiore armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri e a rafforzare la cooperazione operativa, nonché politiche e incentivi adeguati per promuovere la crescita economica e la creazione di posti di lavoro nel paese d'origine. Contemporaneamente, la cooperazione con i paesi d'origine e di transito consente di affrontare i fattori esterni. Tutte le misure proposte dalla Commissione nel settore sono oggetto di un esame approfondito inteso a garantire la loro piena compatibilità con i diritti fondamentali quali principi generali del diritto comunitario e del diritto internazionale, compresi gli obblighi in materia di tutela dei rifugiati e di diritti dell'uomo risultanti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Particolare attenzione viene pertanto rivolta alle disposizioni riguardanti le garanzie procedurali, l'unità familiare, le misure in materia di detenzione e le misure coercitive. La Commissione sta per presentare una nuova comunicazione sull'immigrazione clandestina, che riassumerà la politica dell'Unione europea nel settore.

Per combattere in maniera efficace la tratta degli esseri umani, occorre un'impostazione integrata, che tenga conto della sua natura globale²⁰ e poggi sul rispetto dei diritti umani fondamentali.

Le persone interessate, le loro necessità e i loro diritti sono al centro della politica europea contro la tratta degli esseri umani. Al tempo stesso, la prevenzione e la lotta contro la tratta di esseri umani sono un elemento essenziale dell'impegno profuso dalla Comunità per migliorare il controllo e la sorveglianza alle frontiere esterne e per promuovere la lotta contro l'immigrazione clandestina. Inoltre, conformemente alla normativa comunitaria, per migliorare lo status delle vittime della tratta, gli Stati membri sono incoraggiati a concedere un titolo di soggiorno speciale, nonché diritti specifici supplementari per la durata del

²⁰ Lotta contro la tratta degli esseri umani – un approccio integrato e proposte per un piano d'azione – COM(2005) 514 definitivo del 18 ottobre 2005.

procedimento penale, ai cittadini di paesi terzi vittime di tratta disposti a testimoniare contro i trafficanti²¹. In tale contesto, la Commissione intende rammentare infine la propria proposta di decisione riguardante la rapida conclusione dei protocolli delle Nazioni Unite relativi alla tratta di esseri umani e al traffico illegale di migranti.

L'Unione europea intende intensificare gli scambi di esperienze con altri paesi interessati per quanto riguarda le migliori pratiche nella lotta contro la tratta di esseri umani e nel trattamento delle vittime.

2.5. La migrazione al servizio dello sviluppo

Si riconosce sempre più che i migranti possono contribuire positivamente allo sviluppo del proprio paese d'origine. La Commissione ritiene che tali questioni, recentemente oggetto di discussione in diverse sedi internazionali, dovrebbero essere al centro dei dibattiti del DAL.

Questioni quali le rimesse degli immigrati e il loro eventuale contributo allo sviluppo del paese d'origine, il ruolo delle diaspore e dei loro membri nello sviluppo economico, sociale e umano di tali paesi o la promozione della migrazione circolare, figurano tra i settori in cui la cooperazione tra paesi d'origine e paesi di destinazione può risultare maggiormente vantaggiosa. Ad esempio, è più facile ridurre il costo dei trasferimenti monetari quando esiste una stretta collaborazione tra il paese d'origine e quello di destinazione. Analogamente, la mobilitazione della diaspora è più efficace quando gli sforzi vengono compiuti da entrambe le parti.

La Commissione ha sintetizzato gli orientamenti che intende seguire nel settore in una comunicazione adottata il 1° settembre 2005²². Se alcuni orientamenti del documento possono essere introdotti unilateralmente dall'Unione europea (ad esempio, le misure destinate ad aumentare la concorrenza e la trasparenza sul mercato dei servizi di trasferimento delle rimesse o le misure in materia di diritti di soggiorno), la maggior parte di essi può essere applicata soltanto in collaborazione con i paesi d'origine interessati. Attraverso questa comunicazione, la Commissione propone quindi di lavorare con i paesi partner in via di sviluppo per aiutarli a trarre profitto dai potenziali vantaggi apportati dai migranti al proprio paese d'origine. Essa è disposta ad integrare tale obiettivo nei suoi programmi di cooperazione allo sviluppo con tali paesi, laddove auspicabile e previo accordo tra le parti. Il finanziamento viene già effettuato attraverso il programma AENEAS, sostenendo ad esempio iniziative delle comunità della diaspora volte a contribuire allo sviluppo economico e sociale della propria comunità d'origine e a facilitare l'impiego delle rimesse per investimenti produttivi e iniziative di sviluppo.

Per poter sfruttare appieno tali legami e tali sinergie, è importante garantire che le misure a breve termine procedano di pari passo con un'impostazione a lungo termine, nonché con politiche migratorie e di sviluppo ben integrate. In tale contesto, la migrazione viene sempre più integrata nei documenti di strategia nazionale e regionale, che costituiscono il quadro all'interno del quale viene programmato l'aiuto della Comunità ai suoi partner in via di sviluppo. Ciò ha contribuito a una migliore comprensione degli aspetti della migrazione e dello sviluppo e ha consentito a diversi paesi in via di sviluppo di evidenziare problemi quali

²¹ Direttiva 2004/81/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004.

²² Migrazione e sviluppo: orientamenti concreti – (COM(2005) 390 definitivo). Negli allegati della comunicazione figurano numerosi esempi di buone pratiche sviluppate negli Stati membri dell'UE e altrove.

la reazione alla fuga dei cervelli o alla mobilitazione dei membri della diaspora, quali obiettivi prioritari di futuri aiuti comunitari.

Inoltre, la disponibilità di un lavoro dignitoso, la possibilità di redditi e di condizioni adeguate di lavoro nel paese d'accoglienza, nonché l'assenza di conflitti o di pressioni insostenibili sull'ambiente possono permettere di assicurarsi che la persona che emigra lo faccia per scelta. La politica europea di sviluppo²³ affronta tali fattori, nonché altri fattori che sollecitano pressioni migratorie, attraverso i contributi dell'UE – in partenariato con i paesi in via di sviluppo – volti a sradicare la povertà, prevenire i conflitti, garantire lo sviluppo economico e commerciale, promuovere i diritti fondamentali e la buona gestione e proteggere l'ambiente, nonché mediante il sostegno al conseguimento degli obiettivi del millennio per lo sviluppo. Oltre la metà dell'aiuto mondiale proviene dall'UE, che si è impegnata ad aumentarlo ulteriormente e a migliorarne la qualità e l'efficacia.

La Commissione ritiene che occorra discutere in sede di Nazioni Unite le cause profonde delle migrazioni e il modo di intensificare il contributo dei donatori impegnati nello sviluppo alla loro soluzione, nonché i legami positivi e le sinergie esistenti tra le politiche migratorie e di sviluppo. La Commissione è infatti convinta che il legame tra migrazione e sviluppo offra un notevole potenziale per promuovere gli obiettivi di sviluppo senza ovviamente sostituire l'assistenza ufficiale allo sviluppo.

3. LA VIA DA SEGUIRE DOPO IL DIALOGO AD ALTO LIVELLO

La Commissione prende atto della proposta del segretario generale di istituire un forum permanente per la condivisione delle esperienze²⁴ quale follow-up del DAL. Essa ritiene che tale forum dovrebbe assumere la forma di un processo informale, volontario e non vincolante sotto l'egida delle Nazioni Unite ma guidato dagli Stati membri e da altri partecipanti, nel cui ambito dovrebbero avvenire scambi di opinioni e di esperienze relative a determinati problemi connessi con la migrazione che incidono direttamente sullo sviluppo e il cui potenziale permetterebbe di conseguire risultati vincenti a tutti partecipanti della catena migratoria, segnatamente a livello dei paesi d'origine.

La Commissione ritiene che le varie questioni trattate nella relazione incidano sul miglioramento della gestione della migrazione internazionale. Essa ritiene anche, tuttavia, che il forum proposto avrebbe un maggior valore aggiunto se i suoi lavori si concentrassero in particolare sulle questioni che potrebbero consentire di compiere concreti passi avanti nello sviluppo dei paesi d'origine, sulla base delle reali esperienze dei paesi partecipanti e delle organizzazioni interessate, ad esempio:

- politiche e azioni volte a promuovere il contributo dei migranti allo sviluppo dei paesi d'origine, anche attraverso le rimesse;
- politiche e azioni volte a migliorare la gestione della migrazione economica – compresa la migrazione sud-sud – nell'interesse reciproco dei paesi d'origine e dei paesi di destinazione;

²³ Consenso europeo sullo sviluppo, novembre 2005.

²⁴ Migrazione internazionale e sviluppo, relazione del segretario generale.

- politiche e azioni volte a limitare la fuga di cervelli e a promuovere la migrazione circolare, temporanea, stagionale e virtuale;
- politiche e azioni volte a combattere l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani,
- nonché iniziative intese a contribuire allo sviluppo di capacità in questi diversi settori.

Inoltre, la Commissione ritiene importante concentrarsi sul potenziamento delle iniziative in corso per migliorare il coordinamento tra le varie agenzie delle Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali attive nel settore della gestione della migrazione. A tale proposito, la Commissione accoglie favorevolmente l'iniziativa del segretario generale riguardante la creazione del gruppo mondiale per la migrazione. Essa si attende una semplificazione dei dispositivi istituzionali, nonché un coordinamento rafforzato, regolare e trasparente delle principali organizzazioni internazionali per quanto attiene alle questioni collegate alle migrazioni e sarà lieta di ricevere ulteriori informazioni sul ruolo e sul funzionamento di tale gruppo.

4. CONCLUSIONE

La migrazione internazionale è diventata un importante punto dell'ordine del giorno della comunità internazionale e dovrebbe confermarsi come tale nel prossimo futuro. La Commissione auspica che attraverso il dialogo politico e lo scambio delle migliori pratiche a livello internazionale, il Dialogo ad alto livello possa avviare un processo verso un consenso mondiale sul modo di migliorare i legami tra migrazione e sviluppo. In quest'ottica, essa è pronta a svolgere un ruolo attivo nei lavori del dialogo ad alto livello e a contribuire al dibattito sul tipo di follow-up da stabilire.